

Medie imprese nel Mezzogiorno una vitalità sorprendente

La Sardegna però ha poche attività manifatturiere con questa taglia
Eppure il loro sviluppo è necessario per l'intero sistema produttivo

di **Giuseppe Centore**

Cagliari Sono la spina dorsale del sistema produttivo nazionale, perchè uniscono a dimensioni significative una diffusione più o meno omogenea nel territorio.

Sono le medie imprese, quelle, secondo i parametri Istat, che hanno un numero di dipendenti che va da 50 a 249, e un fatturato inferiore ai 50 milioni l'anno o un bilancio inferiore ai 43 milioni. È chiaro che questi parametri, a seconda di dove sono declinati, acquistino un diverso valore. Facciamo un confronto banale tra la provincia di Brescia e la Sardegna. Le due aree, ben diverse in tutto, hanno un Pil simile: 38 miliardi per Brescia, 34 per la Sardegna, e un numero di imprese vicino, 106mila nell'isola (dati Istat al 2020) 102mila nel bresciano, ma solo nel valore complessivo. Poi inizia il divario. Nella classe sino a 9 addetti l'isola segna 102mila imprese, a Brescia si va sui 95mila; tra 10 e 49 addetti ai 3369 imprese sarde si contrappongono le 5750 imprese bresciane; tra 50 e 249 addetti le 335 imprese sarde se la vedono con le 789 realtà lombarde. Ancor più nella classe con imprese superiori ai 250 addetti; qui sono solo 31, nella sola provincia di Brescia sono 105.

Tutti questi numeri per indicare come le medie imprese qui da noi sono quasi una nicchia. Altrove sono una base diffusa, capitalizzate, pronte a investimenti in ricerca e sviluppo, collegate tra loro da una rete che non è solo fisica ma anche produttiva, le famose filiere di prodotto.

Ecco perchè lo stato di salute di questa classe di imprese è seguito con particolare attenzione dai centri studi, dagli istituti di credito, e dalle istituzioni locali.

Uno degli ultimi report, uscito due settimane fa porta la firma dall'area studi di Mediobanca, dal centro studi Tagliacarne e da Unioncamere, e sin dal titolo punta la sua attenzione sul sud. "Leader del cambiamento: le medie imprese del Mezzogiorno" è il titolo del lavoro. Il report restringe il campo rispetto alla globale platea delle medie imprese e considera solo le imprese industriali manifatturiere considerando tali le società di capitali che hanno una forza lavoro compresa tra 50 e 499 unità e un volume di vendite non inferiore a 17 e non superiore a 370 milioni di euro; hanno un assetto proprietario autonomo riconducibile al controllo familiare (incluse le società cooperative).

Ma cosa emerge dallo studio? Una vitalità e una dinamicità per questa classe di imprese per certi versi inaspettata. La crescita delle medie imprese del Mezzogiorno negli ultimi dieci anni ha superato quella delle imprese analoghe del Centro e del Nord.

Anche l'impennata dei costi energetici e la crisi pandemica non hanno frenato la corsa di queste "ambasciatrici" del cambiamento del Sud che per il 2022 prevedono un incremento del loro giro d'affari dell'8,1% (contro il 7,2% delle altre aree d'Italia), dopo l'aumento del 10% conseguito nel 2021. Così quasi la metà conta di superare entro il 2022 i livelli pre-Covid.

Si conferma così una dinamicità che in dieci anni, tra il 2011 e il 2020, ha visto crescere il loro fatturato del 35,2% (contro il 16,7% delle altre aree d'Italia), la produttività del +28,3% (contro il +20%) e la forza lavoro del +25,6% (contro il +19,8%).

«Le medie imprese meridionali rappresentano la locomotiva industriale del territorio, figlie di un capitalismo familiare di lunga data che si tramanda da generazioni. Sono imprese che hanno anche messo in evidenza una capacità di resilienza non inferiore rispetto alle altre presenti nel resto del Paese». Così il presidente di **Unioncamere**, **Andrea Prete** che ha aggiunto come adesso serve «un modello di innovazione

improntato su una forte collaborazione tra imprese, Università, centri di ricerca locali».

Un percorso possibile secondo Gabriele Barbaresco, direttore dell'area studi di Mediobanca. «Il modello imprenditoriale delle aziende di medie dimensioni rappresenta un esempio di iniziativa capitalistica di successo nel Mezzogiorno. Esso indica una possibile via di sviluppo di quei territori, se non alternativa almeno complementare ai grandi progetti di industrializzazione eterodiretti. È auspicabile uno studio sistematico di quelle esperienze e dei fattori di successo perché possano essere condivisi e messi a fattore comune».

Il report indica anche una area dove questa classe di imprese è più presente: la Campania. Infatti se quasi una media impresa su 10 è del Sud (sono in tutto 316 le aziende leader del cambiamento provenienti dal Mezzogiorno su 3.174 operanti in Italia), il 40% circa si trova in Campania. In Sardegna il dato è più contenuto: 16, con mezzo miliardo di fatturato, un export di 58 milioni (dato in assoluto a livello mezzogiorno più basso) e poco più di 2100 dipendenti.

Ma a cosa puntano le medie imprese del Sud? Dal rapporto emerge che il 71% delle medie imprese punta sul PNRR: il 48% si è già attivato mentre il 23% ha in programma di farlo nel breve termine. C'è però un altro 29% che non pensa di avvantaggiarsi delle opportunità previste dal Piano.

Per accompagnare la propria crescita, il 76% è pronto ad investire nelle tecnologie abilitanti tra il 2022 e il 2024, una quota assimilabile a quella del resto d'Italia (75%), ma in



Superficie 75 %

crescita rispetto al triennio precedente quando la percentuale delle medie imprese meridionali che avevano imboccato la via della transizione 4.0 era stata pari al 71%.

C'è un ritardo da recuperare sia nella sensibilità ambientale che nella qualità del lavoro. I temi ambientali interessano il 73% delle medie imprese meridionali, contro il 79,2% di quelle ubicate in altre aree. Anche se evidentemente la sostenibilità resta tra gli obiettivi più significativi per le medie imprese del Mezzogiorno, in generale le tematiche ad essa legate vengono percepite come meno prioritarie rispetto al resto d'Italia. L'attenzione verso le condizioni di lavoro dei di-

pendenti, ad esempio, interessa il 78,4% delle medie imprese del Mezzogiorno (contro l'81,5% di quelle delle altre aree).

Una certa ritrosia a fare network rimane. Il 44% delle medie imprese del Mezzogiorno investirà in processi di co-innovazione entro il 2024 con almeno un soggetto esterno alla propria azienda, contro il 53% di quelle localizzate nelle altre aree. Il 32% punterà sulla collaborazione con le Università per la co-innovazione di prodotti e servizi (contro il 40%), il 3% con i subfornitori (contro il 12%) e il 15% con i clienti (contro il 17%).

Le sfide future però riguardano due temi sottovalutati dai decisori:

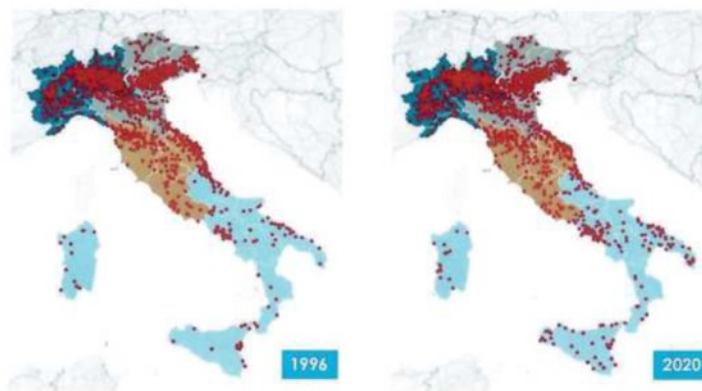
la governance e la riorganizzazione delle catene di fornitura, fondamentale per una realtà isolata come la Sardegna. L'85,1% di esse ritiene prioritario agire sulla governance attraverso un rinnovo manageriale o generazionale (contro il 78,4% delle altre aree). Inoltre, il contesto geopolitico ha imposto un ripensamento delle catene di fornitura tanto che, per limitarne i rischi di rottura, il 75,8% delle medie imprese del Mezzogiorno (in linea con le altre aree) ha optato per una diversificazione dei fornitori, incrementandone il numero e preferendo quelli di prossimità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Localizzazione delle medie imprese industriali italiane

Distribuzione territoriale.
L'ubicazione rileva la prevalente emersione dai luoghi distrettuali con un'evidente concentrazione nell'area subalpina e nella Pianura Padana, in particolare lungo la direttrice della via Emilia. La diffusione delle imprese si propaga da Nord verso Sud con una densità sempre più ridotta, ma in crescita nei 25 anni presi in considerazione nell'ultima indagine (1996-2020)

Fonte:
Elaborazione Area Studi Mediobanca su cartografia Bing



- Nel 1996 l'universo era composto da 3378 imprese (212 nel Sud e Isole e 3166 nelle altre aree). Nel 2020 sono 3174 (316 nel Mezzogiorno e 2858 nel resto d'Italia)
- In particolare si è assistito ad una riduzione delle imprese nel Nord Ovest (-242 la variazione netta) prevalentemente in Lombardia (-197) e ad un incremento nel Mezzogiorno (+104, di cui +67 in Campania)

Medie Imprese



AREA STUDI
MEDIOBANCA



UNIONCAMERE



CENTRO STUDI DELLE
CAMERE DI COMMERCIO
GUGLIELMO TAGLIACARNE

Nella foto a sinistra, tratta dallo studio, la localizzazione delle medie imprese italiane nel 1996 e nel 2020



Nella tabella a destra un confronto tratto dall'indagine su fatturato, consuntivi e previsioni per le medie imprese del sud e delle altre aree del paese



Sono queste le vere ambasciatrici del cambiamento al sud, ma scontano comunque ritardi

Le nuove sfide riguardano la governance e il sistema di approvvigionamenti

